

IL FUTURO DELLA LIBERALDEMOCRAZIA IN EUROPA

Entro il cluster 2 'Cultura, creatività e società inclusive' intendiamo proporre una riflessione interdisciplinare sul 'futuro della liberaldemocrazia in Europa', diretta a mettere in relazione le due maggiori sfide che l'Europa deve affrontare oggi: da un lato, la *sfida interna* sul piano politico, da parte dei partiti populistici (soprattutto di destra); dall'altro, la *sfida esterna* sul piano ambientale, derivante da fenomeni come il 'global climate change' (GCC). Quest'ultimo nasce dall'impatto delle attività umane sull'ambiente e mette in questione lo stile di vita dei cittadini delle liberaldemocrazie. La politica deve rispondere utilizzando categorie normative ben note come diritti individuali e giustizia, basandosi su dati scientifici, oppure può negare la validità di questi ultimi, come è stato il caso del populismo di Trump. L'entità del cambiamento che è richiesto è di grande portata: secondo i teorici dell'ambiente più radicali si devono modificare profondamente molte delle nostre attività economiche, ciò che produciamo e ciò che consumiamo. Il populismo, (ri)entrato in scena di recente nelle liberaldemocrazie, sembra fare appello a caratteristiche culturali e identitarie che le liberaldemocrazie hanno smarrito negli ultimi decenni. Il problema principale sul quale ci proponiamo di indagare è, quindi, duplice: rispetto alla 'natura della politica' può il populismo raccogliere l'eredità liberaldemocratica, innestando al contempo quelle istanze identitarie e culturali fortemente indebolite in molti stati della UE? Rispetto alla 'politica della natura' può il populismo avanzare soluzioni condivise, dirette alla radice del problema ambientale, oppure il 'negazionismo della scienza' che spesso lo caratterizza ne rappresenta un limite invalicabile?

Intendiamo affrontare le due sfide, utilizzando un approccio interdisciplinare che ci consenta di mettere in evidenza i loro aspetti principali e i nessi reciproci, finora trascurati. Sul piano filosofico-normativo, poco è stato finora tentato per valutare i valori e principi ai quali il populismo fa appello – anche inconsapevolmente – e che generano la sua forza persuasiva verso i cittadini. Nonostante il frequente appello dei populismi di destra a valori come il 'popolo', la 'nazione', la 'patria', poco è stato scritto sul piano teorico per sistematizzare coerentemente quegli appelli in relazione a teorie come il liberalnazionalismo, il comunitarismo o il repubblicanesimo che ne sono portatori coerenti. Sul piano filosofico-linguistico, sarà di particolare importanza l'indagine sullo scetticismo verso la conoscenza, proprio dell'anti-intellettualismo populista, a fronte della necessità di fare i conti con la scienza nell'ambito della crisi ambientale, per esempio, con i dati sul cambiamento climatico (o, negli ultimi tempi, con i dati sulla pandemia).

Difficilmente gli studiosi che si sono occupati della sfida interna hanno anche affrontato quella esterna e viceversa (salvo rare eccezioni, cf. M. Beeson, *Environmental Populism*, Palgrave MacMillan, Singapore, 2019). Riteniamo di poter produrre un risultato innovativo con la nostra indagine, incrociando le due sfide, quella politica (interna) e quella ambientale (esterna) rispetto all'obiettivo ultimo di qualsiasi teoria etica e politica: il ben vivere del cittadino. Focalizzeremo l'attenzione sul fatto che, se da un lato, le istituzioni liberaldemocratiche europee possono sopravvivere soltanto assorbendo in qualche misura le istanze identitarie provenienti dalle maggioranze degli stati membri – oltre a tutelare le minoranze (p.e. L. Orgad, *The Cultural Defense of Nations*, Oxford University Press, Oxford, 2015); dall'altro, un regime politico liberaldemocratico è strettamente legato al funzionamento dell'economia di mercato la cui corsa priva di vincoli è alla radice di molta parte della crisi ambientale. (La valutazione del GCC va necessariamente effettuata a scala globale; nondimeno riveste particolare importanza, per le conseguenze sociali ed economiche che ne derivano, la valutazione delle condizioni climatiche e ambientali alla scala locale.) Quali 'correzioni' di origine populista o altro – possono portare a non trascurare le 'istanze ambientali'? Ovvero possiamo giustificare in un regime liberaldemocratico la richiesta di limiti al consumo di risorse proprio dello stile di vita 'consumista'? La questione è se le misure di

mitigazione su cui i Paesi europei stanno investendo molto (concentriamo la nostra indagine sull'Europa e lasciamo da parte l'impatto ambientale di US, Cina e le economie emergenti come il Brasile) siano sufficienti ad affrontare la crisi ambientale.

Sul piano etico il risultato dell'incontro delle due sfide sarà quello di esplorare visioni etico-politiche in grado di rendere compatibili in qualche misura queste istanze per il futuro della liberaldemocrazia in Europa. Che le istanze populiste, soprattutto di destra, possano essere sempre euro-scettiche e contrarie a molte politiche ambientali della UE e degli stati membri è un assunto che ci proponiamo di esplorare di contro a quello opposto che alcuni valori di cui si fa portatore – a volte inconsapevolmente – il populismo possano essere, come i valori repubblicani, alla base di una maggiore integrazione europea.

Sul piano epistemico un punto di sutura tra le due 'sfide' è rappresentato dall'analisi delle strategie di comunicazione delle leadership populiste. Il populismo (i) propone un'immagine originaria e autentica del corpo sociale come comunità internamente omogenea, una nozione idealtipica di "popolo" come comunità portatrice di istanze e bisogni trasversali, riconosciuti come legittimi da tutti i membri della comunità; (ii) legittima una leadership politica che, per effetto del suo essere espressione diretta delle istanze popolari, tende a comprimere le mediazioni istituzionali, sociali e culturali, mediante una velocizzazione e semplificazione di linguaggi e contenuti e adottando nuove tecniche e strategie di comunicazione; (iii) rafforza la contrapposizione percepita tra il "popolo", come comunità autentica, e le *élite* politiche, economiche e culturali.

Il quadro del 'futuro della liberaldemocrazia' in Europa dipende necessariamente dalla interazione delle risposte alle due sfide. Ognuna delle due minaccia di destabilizzare le istituzioni fondanti della liberaldemocrazia. Data la complessità della questione è necessario affrontarla da una prospettiva interdisciplinare: diritto, economia, scienza politica, filosofia normativa e linguistica intrecceranno le loro prospettive per comprendere la situazione attuale e suggerire proposte plausibili per affrontare le due sfide. Il punto di riferimento ultimo sarà quello del ben vivere di un cittadino europeo, correttamente 'situato nel suo contesto politico e rispetto all'ambiente naturale'.